

REGIONE LAZIO

**ASSESSORATO CULTURA SPETTACOLO E SPORT
DIREZIONE BENI E ATTIVITA' CULTURALI E SPORT**

ALLEGATO 1

**INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE E LO SVILUPPO DELLE AREE DI PROGRAMMAZIONE
INTEGRATA ISTITUITE AI SENSI DELLA LR 40/99**

1. PREMESSA

Nel 1997 il Consiglio approvò il "*Progetto di sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici in alcune aree della Regione*". Il documento denso di indicazioni e di riflessioni sugli obiettivi da perseguire e le azioni necessarie ha assunto valore di riferimento e di guida nelle successive intense attività di programmazione e realizzazione delle cosiddette Aree di programmazione integrata. La legge 40 del 1999 dà un ulteriore impulso a queste attività intervenendo però soprattutto sulle procedure per la costituzione delle nuove aree e sulle disposizioni finanziarie, rimandando, per gli obiettivi e le azioni, alla DCR (tramite l'espresso riferimento incluso nell'art 1).

Con questo documento si interviene quindi a valle di una complessa attività che ha portato non solo ai due importanti atti richiamati, ma anche alla nascita di 9 piani di sviluppo di Aree sovramunicipali approvati con altrettanti strumenti della programmazione negoziata (Intese di programma e Accordi di programma).

Gli articolati degli Accordi di programma hanno rappresentato un ulteriore riferimento entrando nel merito delle procedure di finanziamento e di gestione a regime dei programmi di ciascuna area. In particolare la previsione di un accesso prioritario, a numerosi strumenti finanziari regionali, nazionali e comunitari, ha favorito un processo di accelerazione dal basso nella formulazione di candidature di nuove aree di programmazione integrata, frutto di logiche di aggregazione spontanea.

Le aree attualmente riconosciute dalla Regione sono 19 per un totale di 282 Comuni più numerose Comunità montane, Enti Parco, Amm.ni provinciali, ecc. Il processo, frutto in gran parte di logiche di aggregazione dal basso, ha subito negli ultimi anni una accelerazione non sempre facilmente governabile.

Alla luce della esperienza maturata in questa fitta trama di rapporti e cooperazione territoriale, nonché della recente istituzione, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 40/99, di una cabina di regia composta dai direttori dei settori Cultura Turismo Ambiente e Programmazione Economica, si rende necessario procedere ad un riassetto degli indirizzi e delle procedure, sia per l'attuazione dei programmi già approvati che per la programmazione dei nuovi piani di sviluppo.

Il documento politico strategico, cui si rimanda per la definizione degli indirizzi generali, è quello di recente approvato in Giunta, su proposta della Cabina di regia, e riguardante **i criteri di priorità per l'ottimizzazione e il coordinamento delle risorse riguardanti l'offerta e la promozione culturale, ambientale e turistica** del patrimonio locale.

2. Indicazione per l'attuazione e lo sviluppo delle aree di programmazione integrata istituite ai sensi della L.R. n. 40/99

Attualmente le aree integrate riconosciute dalla Regione sono complessivamente 19, di cui:

8 Aree con Piano di sviluppo approvato (Accordo di Programma)

Media Valle del Tevere D.G.R n. 228 del 1.03.02 e n. 867 del 19.09.03; Monti Lepini D.G.R. n. 229 del 1.03.02 e n. 660 del 30.07.2004; Alta Tuscia D.G.R. n. 1293 del 27.09.02; Valle del Liri D.G.R. n. 1294 del 27.09.02; Via Amerina D.G.R. n. 866 del 19.09.03; n. 368 del 7.05.04 e n. 216 del 25.02.2005; Golfo di Gaeta, Monti Aurunci, Isole Pontine D.G.R. n. 868 del 19.09.03 e n. 367 del 7.05.04; Monti Ausoni D.G.R. n. 869 del 19.09.03 e n. 366 del 7.05.04; Valle dell'Aniene D.G.R. n. 217 del 25.02.05;

1 Aree con piano preliminare di sviluppo approvato (Intesa di programma)

Litorale Nord DGR n 378 del 25/03/2005

9 aree istituite con DGR 1300/2004 e con programmazione in fase di avvio

Valle di Comino Monti Predestini Alta Sabina e Valle dell'Olio Territori Ciociari Salto Cicolano Castelli Romani Terre di Veio Latina Tellus Tuscia Romana .¹

Per una efficace politica di promozione del territorio è evidente come un contesto territoriale così frammentato rappresenti un punto di debolezza. Il processo di formazione delle aree va pertanto ricondotto entro logiche aggregative di maggiore ampiezza e coerenza interna.

¹ Ai termini di legge sono in attesa di definizione da parte della Regione le NUOVE CANDIDATURE 2004-2005-2006 delle Aree: Agro Tiburtino-Prenestino, Terre di San Benedetto (Cassinate), Maremma laziale, Montepiano reatino, Sistema Etrusco Cimino.

In questa prospettiva le indicazioni strategiche per un percorso di valorizzazione dei sistemi territoriali condiviso dai settori Cultura Turismo e Ambiente proposto dalla Cabina di regia di cui sopra e approvato dalla Giunta regionale, può rappresentare anche una chiave di lettura del territorio in grado di incoraggiare e stimolare il superamento dei confini areali ad oggi configurati.

La Regione, pertanto, incentiverà o guiderà direttamente, in ordine a particolari progetti tematici individuati come strategici, forme di collaborazione e coordinamento progettuale tra i territori delle aree integrate ed altri eventualmente omogenei sulla base delle caratteristiche prevalenti del patrimonio culturale ed ambientale in essi presente.

Forme variamente componibili e flessibili di collaborazione e confronto, potranno, pertanto, essere frutto di iniziative degli enti ed attori locali o della Regione stessa che, nell'ambito delle attività di coordinamento proprie della Cabina di regia, potrà farsi promotrice di specifici prodotti turistico-culturali trasversali all'intero territorio del Lazio.

In entrambi casi, i progetti di valorizzazione sistemica riguardanti contesti territoriali più ampi delle singole aree verranno sostenuti con l'introduzione di meccanismi premianti.

Pertanto sotto il profilo dell'attuazione e sviluppo dei programmi d'area, i tematismi indicati rappresenteranno criteri preferenziali per la rilettura e il finanziamento dei programmi d'interventi già approvati e in fase di attuazione nonché linee guida per la redazione dei piani operativi delle nuove aree.

2.1 Prospetto di collegamento tra i Tematismi individuati e le aree integrate istituite

Di seguito si forniscono indicazioni circa i possibili collegamenti tra i tematismi, così come individuati e descritti nel documento succitato proposto dalla Cabina di regia e al quale si rimanda, e le aree di programmazione istituite. Lo schema non vuole essere rigido, né pretende di essere completo, è piuttosto una sintesi delle chiavi di lettura cui la Regione intende dare priorità e concentrare quanto più possibile le risorse per costruire in una prospettiva di breve-medio periodo dei prodotti culturale e turistici riconoscibili.

I sottotemi indicati fanno riferimento perlopiù a progetti tematici già in corso e non esauriscono le possibili declinazioni del tema generale di volta in volta dato. Ciascuna area potrà, pertanto, sviluppare e proporre ulteriori articolazioni del tematismo, così come proporre alla valutazione regionale altri temi e sviluppi degli stessi.

Con successivi studi mirati si darà conto del radicamento territoriale del tematismo e delle possibili strategie di sviluppo in termini di promozione culturale e turistica.

TEMATISMO	SOTTOTEMI	AREA INTEGRATA
<i>Gli Etruschi nel Lazio</i>		Alta Tuscia Litorale Nord Terra di Veio Tuscia romana Via Amerina
<i>Le vie del sacro</i>	Abbazie benedettine Farfa Subiaco San Magno	Media valle del Tevere Valle dell'Aniene Monti Ausoni
	Abbazie cistercensi Fossanova Calamari	Monti Lepini Territori ciociari
	La Via Francigena	Alta Tuscia Castelli Romani Latina Tellus Monti Ausoni Golfo di Gaeta, Monti Aurunci, isole pontine

<i>Vie d'acqua zone umide e termali</i>	Laghi Bracciano/ Trevignano	Tuscia Romana
	Lago di Bolsena	Alta Tuscia
	Laghi dei castelli R.	Castelli Romani
	Fiumi Tevere	Media Valle del Tevere
	Il Liri	Valle del Liri
	Il Garigliano	Monti Ausoni Golfo di Gaeta, Monti Aurunci
	L'Aniene	Valle dell'Aniene
	Agro e bonifica	Latina Tellus Monti Ausoni
	Borghi e città di fondazione	Latina Tellus
<i>Vie storiche del Lazio</i>	Via Appia	Castelli Romani Monti Ausoni Golfo di Gaeta, Monti Aurunci, isole pontine
	La Via del sale	Alta Sabina e valle dell'olio
	Via Amerina	Via Amerina
	Via Latina	Valle del Liri Territori Ciociari
<i>Recupero di antichi percorsi ferroviari</i>	Ferrovia Fiuggi Paliano	<i>Territori ciociari</i> <i>Monti Prenestini</i>
	Licenza-Subiaco	<i>Valle dell'Aniene</i>
	Civitavecchia -Orte	<i>Litorale Nord</i> <i>Via Amerina</i>
<i>Ville palazzi e residenze storiche</i>	Residenze farnesiane	<i>Alta Tuscia</i>
		Monti Prenestini Castelli Romani
<i>Mondo agropastorale</i>	La Montagna	Salto Cicolano Val di Comino Monti Lepini Valle dell'Aniene
<i>Il mare e le isole</i>	Isole pontine	Golfo di Gaeta- Monti Aurunci- isole pontine
	Litorale sud	Monti Ausoni Latina tellus Golfo di Gaeta, Monti Aurunci, Isole pontine
<i>Archeologia industriale</i>		Territori Ciociari, Valle del Liri

2.2 Sviluppo dei programmi già approvati

L'intensa esperienza di programmazione concertata e di sistema fin qui sperimentata permette oggi una valutazione basata su molti dati concreti.

Emergono ovviamente punti di forza e di debolezza. Tra i primi certamente l'avvio di un processo diffuso e capillare di cooperazione tra i diversi enti locali coinvolti e tra questi e gli enti sovraordinati, e contestualmente una sensibile crescita e consapevolezza da parte degli attori locali, della necessità di pensare e proporre progetti di sistema. D'altro canto l'azione costante di assistenza tecnica e operativa agli enti locali svolta dalle strutture regionali in questi anni, ha permesso di mettere a punto un **modello di qualità** ed alcuni standard tecnici per la progettazione integrata

Inoltre il processo di valorizzazione del territorio avviato con la realizzazione delle Aree integrate ha comportato anche la positiva sperimentazione di modelli di gestione del territorio attraverso l'attivazione di forme partecipative pubblico/privato che potranno essere in futuro incentivate ed eventualmente replicate anche per altri progetti territoriali.

Nella concreta esperienza di realizzazione degli accordi di programma emergono però alcuni significativi punti di debolezza:

- I programmi contengono un numero troppo vasto ed eterogeneo di interventi puntuali di riqualificazione e recupero di emergenze culturali e ambientali nonché di strutture sportive e servizi turistici;
- Gli interventi puntuali non sempre sono in stretto rapporto di coerenza con i progetti trasversali di promozione complessiva dell'area ;
- le risorse finanziarie finora investite, sono state assorbite per lo più dai progetti puntuali presentati dai singoli comuni e ciò, pur contribuendo positivamente alle attività di salvaguardia e riqualificazione del patrimonio, ha notevolmente rallentato gli effetti attesi di valorizzazione sistemica;
- L'arco temporale di attuazione dei programmi generali di area è previsto sul lungo periodo e ciò ha ritardato anche i tempi per le necessarie verifiche circa il funzionamento del modello proposto e i risultati attesi;

Per far fronte a queste criticità con il presente documento si ridefiniscono pertanto anche le linee guida per

- l'elaborazione dei piani operativi delle nuove aree integrate
- e per l'attuazione dei programmi già approvati con Accordo di programma.

Per ciò che riguarda questi ultimi si darà priorità alla realizzazione di quei progetti puntuali o trasversali inclusi nei programmi che siano coerenti con l'obiettivo strategico dato della valorizzazione del patrimonio locale in chiave tematica e della promozione culturale e turistica complessiva del territorio.

Con la delibera di riparto dei fondi propri della L.R. n. 40 per l'annualità 2005 (D.G.R. n. 971/2005) sono già stati introdotti importanti correttivi nell'attuazione degli Accordi di programma, assegnando priorità nei finanziamenti ai progetti d'area riguardanti il marketing territoriale e l'individuazione di percorsi tematici specifici.

Proseguendo su questa strada, ai fini della determinazione dei criteri di priorità per l'assegnazione delle risorse finanziarie proprie della legge 40, le indicazioni programmatiche fornite con il presente documento costituiscono una griglia di lettura e di selezione degli interventi inclusi in graduatoria. Ciò in ordine a due criteri fondamentali

- **Tipologia dell'intervento;**
- **Coerenza dello stesso con un più generale programma di valorizzazione in chiave tematica del territorio.**

Sotto il primo profilo, le tipologie di interventi (estrapolate tra quelle indicate al successivo punto 3) ammissibili al finanziamento con i fondi della Legge 40 sono le seguenti:

- Interventi per il recupero, il miglioramento dell'accessibilità fisica e l'adeguamento dei servizi di accoglienza relativi alle risorse del patrimonio culturale;
- Interventi di promozione culturale e sviluppo di eventi culturali, spettacolari e sportivi in chiave di valorizzazione del territorio;
- Interventi finalizzati alla conoscenza e al miglioramento dell'accessibilità intellettuale al patrimonio culturale.

Sotto il profilo invece della coerenza tematica valgono, per il piano di riparto 2006, le indicazioni fornite al precedente punto 2.1, nello schema di collegamento tra tematismi e aree integrate istituite.

Pertanto ai fini dell'assegnazione delle risorse relative alla L.R. 40 i progetti puntuali e trasversali inseriti nelle graduatorie e negli elenchi di ciascun Accordo di programma d'area, verranno selezionati in prima battuta in base alla tipologia e alla coerenza tematica e in secondo luogo in base al rispettivo punteggio in graduatoria e ai requisiti di cantierabilità e fattibilità.

Per ciò che attiene i progetti riguardanti tipologie di interventi di competenza di altri settori si procederà di concerto con le strutture di riferimento e nell'ambito delle attività di coordinamento della Cabina di regia di cui all'art. 3 della L.R. n. 40, all'introduzione di specifici criteri di priorità per l'assegnazione di risorse ad imputazione settoriale.

La cooperazione già avviata con i settori Turismo e Ambiente si potrà estendere, sotto questo profilo anche ad altri settori regionali in ordine a specifiche tipologie di progetti e al loro valore strategico in una ottica di sistema.

Forme e contenuti di eventuali rimodulazioni degli Accordi di programma e dei relativi Parchi-progetti saranno stabilite attraverso le modalità della programmazione negoziale e concertata tra i diversi soggetti istituzionali e locali coinvolti nei processi di sviluppo comprensoriale.

2.3 Attuazione delle nuove aree

I nuovi piani operativi d'area dovranno ispirarsi sostanzialmente alla filosofia del marketing territoriale, già introdotta operativamente con la succitata delibera di piano 2005, puntando sull'individuazione di identità riconoscibili, e su un numero contenuto di valori sui quali sia possibile costruire azioni mirate ed efficaci di valorizzazione, concretizzando il principio di concentrazione delle risorse.

La valenza strategica dei progetti è data in primo luogo dalla capacità degli stessi di identificare e promuovere una particolare identità /vocazione territoriale.

Ciascuna delle dieci aree integrate sulla base delle linee guida fornite dal presente documento e nel *Manuale di qualità per la progettazione di Area*, dovrà elaborare un piano operativo secondo le seguenti fasi:

- a) definizione di un master plan** dei progetti trasversali d'area e puntuali, relativi a singole emergenze, ritenuti necessari a rafforzare le risorse del territorio accomunate dall'appartenenza ad uno stesso tematismo. Lo schema logico del master plan è funzionale ad un collegamento sistemico dei progetti che pur mantenendo una loro autonomia dovranno risultare come parti integranti di un intervento strategico a carattere unitario. In altre parole la raccolta dei progetti individuata dovrà essere chiaramente organizzata e giustificata sulla base di nessi di complementarietà e/o propedeuticità che legano ciascun intervento all'altro. L'insieme degli interventi dovrà essere fornito secondo una proposta di parco progetti in cui vengano indicate anche le priorità e gli elementi di coerenza rispetto alla valenza sistemica.

Il master plan dovrà contenere i seguenti progetti:

1. **individuazione di concept tematico territoriali** sulla base delle indicazioni fornite nel presente documento e a partire da una analisi delle caratteristiche e dei valori del patrimonio locale. Il progetto si articola in 5 fasi specifiche:
 - 1.1 analisi delle risorse del patrimonio materiale ed immateriale accomunate da un concetto unificante
 - 1.2 codifica formale del concetto
 - 1.3 declinazione del concetto nei suoi aspetti principali
 - 1.4 identificazione delle componenti del sistema in grado di contribuire maggiormente al concetto definito, tramite elaborazione di specifici itinerari tematici che integrino le diverse risorse del territorio
 - 1.5 mappatura delle criticità delle componenti del sistema selezionate.

In base all'analisi di cui al precedente punto 1. potranno essere proposti le seguenti tipologie di interventi:

- 2 **individuazione degli interventi necessari per il recupero delle risorse materiali e per il miglioramento dell'accessibilità fisica al patrimonio** (recupero di immobili,

messa in sicurezza di strutture, adeguamento di spazi fisici, rimozione delle barriere architettoniche);

3. **individuazione di interventi per il miglioramento dell'accessibilità intellettuale al patrimonio** (adeguamento di strutture museali, produzione di materiale informativo cartaceo, multimediale, via internet, organizzazione di un servizio guide, realizzazione di specifica segnaletica e cartellonistica informativa);
4. **individuazione di interventi per lo sviluppo dei servizi di accoglienza** (organizzazione di un sistema coordinato di informazione e accoglienza con le strutture museali, gli IAT le Pro-loco e i punti informativi esistenti, riqualificazione del personale deputato all'accoglienza, realizzazione di servizi accessori di accoglienza presso i musei e le principali strutture del concept);
5. **individuazione di interventi a supporto della mobilità infra-territoriale** (realizzazione di aree sosta e parcheggi prospicienti le principali strutture del percorso tematico individuato, realizzazione di servizi navetta in grado di collegare le strutture di uno specifico concept tematico).

b) Piano di marketing per la promozione dell'offerta

L'obiettivo di valorizzare il patrimonio periferico del Lazio puntando sulla trasformazione delle singole risorse in fattori di attrazione e quindi in prospettiva in prodotti turistici non può realizzarsi senza un adeguato piano di marketing. Ciascun piano operativo dovrà pertanto **progettare a livello esecutivo** le azioni volte a diffondere e veicolare una immagine del sistema territoriale e della sua offerta culturale. Le azioni a cui verrà data priorità sono le seguenti:

- ✓ **Identificazione di un marchio o brand territoriale** inteso come segno distintivo da porre alla base di tutte le attività di comunicazione per migliorare la percezione da parte dei potenziali fruitori e veicolare il/i concept dell'offerta. Il marchio territoriale, che dovrà essere oggetto di uno studio specifico sarà tanto più efficace quanto più in grado di sintetizzare aspetti diversi e di rappresentare ampi contesti territoriali, è infatti preferibile che il brand rimanga unico con eventuali declinazioni in funzione dei diversi tematismi e prodotti turistici.
- ✓ **Organizzazione e sviluppo di eventi culturali**, spettacolari e sportivi in chiave di valorizzazione del territorio, in grado di rappresentare un richiamo per fruitori esterni e di animare con eventi di spessore qualitativo la vita culturale e sociale locale.
- ✓ **Azioni di promozione:** via web (realizzazione di un sito specifico collegato ai principali motori di ricerca e ai portali istituzionali), sul territorio (cartellonistica informativa), azioni di co-marketing con gli organizzatori di grandi eventi e con altre risorse presenti sul territorio, promozioni incrociate con luoghi e siti di particolare attrattiva posti fuori del territorio di riferimento (in particolare alcuni luoghi espositivi romani).
- ✓ **Itinerari tematici** come prodotto piuttosto che come semplice collegamento di emergenze monumentali e/o naturalistiche, ossia struttura di base del progetto di marketing turistico.

c) Piano di gestione: alla luce dell'esperienza trascorsa, è oggi imprescindibile la progettazione di un piano di sviluppo con la previsione di un adeguato piano di gestione che possa comprendere non solo le azioni a medio/lungo periodo per la promozione del territorio interessato, ma anche gli attori e le eventuali forme aggregative pubblico/privato per la più ampia fruizione dell'Area.

Per ogni intervento inserito nel piano operativo oltre al livello di connessione con le finalità operative desumibile dal master plan sarà necessario indicare:

- Gli ambiti territoriali coinvolti
- La spesa preventivata
- Il livello di progettazione (preliminare definitivo, esecutivo)
- Le risorse pubbliche o private disponibili per il cofinanziamento
- La proprietà del bene o dell'area
- La presenza di vincoli e la coerenza con il PRG.

2.4 Assistenza tecnica alla progettazione esecutiva

Le esperienze fin qui condotte dalle strutture regionali per il coordinamento e la definizione dei progetti di marketing dei sistemi territoriali, rendono possibile oggi ai fini di una adeguata assistenza e accompagnamento tecnico delineare un *modello* e dunque degli *standard* di progettazione sistemica. Per mettere tale esperienza a servizio degli enti locali nelle fasi di progettazione esecutiva dei piani d'area sono stati previsti due strumenti fondamentali di assistenza tecnica regionale:

- un "*Manuale di qualità per la progettazione d'area*" curato da BIC Lazio SpA contenente indicazioni circa l'impostazione e i format di alcuni strumenti di comunicazione e promozione del territorio fondamentali, quali cartellonistica, brochure, logo, che si prevede verranno realizzati in modo diffuso nelle diverse aree e che in tal modo saranno riconoscibili come parte di un disegno regionale complessivo di valorizzazione del patrimonio culturale;
- assistenza tecnica e accompagnamento ai progettisti incaricati dagli enti locali da parte di BIC Lazio per conto e a totale carico della Regione.

2.5 Procedure

L'iter procedurale finora adottato per la realizzazione concertata dei programmi d'area va rivisto migliorandone l'efficienza con lo snellimento e la semplificazione dei processi.

La modifica apportata all'art. 1 della Legge 40, che elimina il riferimento vincolante alle azioni previsti nella Delibera consiliare, apre ora la possibilità di procedere alla ridefinizione di procedure più consone alla situazione attuale, pur mantenendo alla stessa delibera il valore di documento di riferimento programmatico che ha assunto in questi anni.

Il metodo delle programmazione concertata tra i diversi soggetti locali, e istituzionali è un aspetto che ha fortemente caratterizzato l'esperienza di attuazione della legge 40 e dal quale certamente non si può prescindere. Si tratta piuttosto di individuare un metodo di governance dei processi più efficace e flessibile. Gli strumenti negoziali dell'Intesa e dell'Accordo di programma non costituiranno più pertanto tappe amministrative obbligate del percorso di ciascuna Area integrata come è stato finora, bensì strumenti facoltativi di negoziazione a diversi livelli, laddove le parti ne ravvisino l'opportunità-necessità.

Sotto questo profilo lo strumento che appare più idoneo alla luce della positiva esperienza condotta in alcune aree per l'attuazione dei progetti finanziati con il piano 2005, è quello del **tavolo di concertazione locale**. Il tavolo quale soggetto di partenariato locale variamente componibile ha in primo luogo il compito di accompagnare le varie fasi di programmazione e attuazione dei piani d'area, ma si è dimostrato spesso anche una insostituibile occasione di raccordo e pianificazione tra i diversi modelli di programmazione sistemica che insistono su un medesimo territorio evitando sovrapposizioni e dispersioni di risorse.

2.5.1 Percorso per l'approvazione dei Piani operativi esecutivi nelle nuove Aree integrate

Il percorso per l'approvazione dei piani operativi esecutivi nelle nuove aree integrate è così sintetizzabile:

- Costituzione di un tavolo di concertazione locale composto da rappresentanti di Regione, Provincia/e competenti, Soggetto capofila area integrata, Soprintendenza regionale, altri partner locali a seconda dei progetti e del contesto (Enti parco, Camere di commercio, GAL, ecc);
- Il tavolo avrà il compito di definire, a partire dagli indirizzi regionali, le linee guida per la progettazione esecutiva del piano operativo avvalendosi anche dell'assistenza tecnica di BIC Lazio, di verificarne gli stati di avanzamento e di avviare forme di collaborazione e pianificazione con altri progetti in corso nella stesso territorio o in altri;
- I rappresentanti degli enti locali inclusi in ciascuna area individueranno il soggetto capofila amministrativo e il soggetto beneficiario dei cofinanziamenti regionali e provinciali;
- Il soggetto beneficiario del cofinanziamento per la realizzazione degli interventi inclusi nel piano operativo provvederà alla assegnazione degli incarichi di progettazione esecutiva, curandone il relativo iter amministrativo finanziario;

- Il piano operativo esecutivo una volta approvato dagli enti locali inclusi nella area o nelle aree integrate interessate dallo stesso piano dovrà essere vagliato dal tavolo tecnico e poi formalmente inviato alla Regione;
- La cabina di regia regionale istruirà e valuterà la congruità tecnico-finanziaria del piano esecutivo e degli interventi in esso contenuti valutandone anche l'ammissibilità al cofinanziamento regionale in ordine ai criteri delle normative di settore e a quelli indicati con il presente documento;
- La Regione provvederà all'approvazione formale del Piano operativo con proprio atto.